



UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

VIA LOMBARDIA 30 - 00187 ROMA - TEL. 06.4203591 - FAX 06.484704

SEGRETARIO GENERALE

Roma, 16 settembre 2013

Comunicato Stampa
del segretario generale Uilca Massimo Masi
Disdetta del Contratto Nazionale: l'Abi produce
una grave frattura nelle relazioni sindacali del settore, che avrà
ripercussioni in tutte le banche

La disdetta del Contratto Nazionale da parte dell'Abi, in una riunione che avrebbe dovuto affrontare un argomento di grande importanza come il rinnovo del Fondo di Solidarietà di settore, costituisce un atto che compromette gravemente le relazioni sindacali nel credito.

La risposta unitaria delle Organizzazioni Sindacali, in contrasto a questa decisione, sarà determinata e di forte mobilitazione.

In questa fase purtroppo emerge in modo chiaro che l'Abi e le banche non hanno mai creduto al Contratto Nazionale sottoscritto a gennaio 2012, come dimostra la sua scarsa se non quasi inesistente applicazione nelle varie banche, dove solo alcune soluzioni trovano riscontro, e mai in modo organico come l'assetto del Contratto richiederebbe per raggiungere tutti i suoi obiettivi.

L'azione unilaterale dell'Abi sancisce la responsabilità di tutte le banche, pertanto è evidente che tutte le decisioni unitarie che il sindacato deciderà per contrapporsi a questa decisione sarà estesa a tutte le aziende del settore, condizionandone quindi il prosieguo delle relazioni sindacali.

Se l'Abi avesse voluto, come dichiara, avviare un dialogo propedeutico al prossimo rinnovo, poteva, come avviene in altre categorie, convocare il sindacato per aprire una discussione ed evitare una soluzione così dirompente, invece ha scelto la strada della rottura di un consolidato impianto di relazioni sindacali, che negli anni ha consentito di gestire radicali cambiamenti in tutto il credito.

Attribuire questa scelta, da parte dell'associazione datoriale, alla situazione di crisi del Paese sancisce l'inadeguatezza ad affrontare i problemi attuali dell'intero management bancario italiano, che quindi dovrebbe, per coerenza, dimettersi in blocco dalle proprie aziende e, analogamente, dall'Esecutivo dell'Abi.

Il segretario generale della Uilca
Massimo Masi